

Testo di Giulio Carlo Argan pubblicato a commento della edizione delle serigrafie curate per conto della Esso dalla galleria Il Segnapassi di Pesaro nel 1972.

Ora in catalogo *La raccolta d'arte Esso 1949 - 1983*, a cura di Lorenzo Cantini e Carla Michelli, Roma, Galleria nazionale d'arte moderna, 13 dicembre 2007 – 24 febbraio 2008.



Munari

Munari ha capito meglio di qualsiasi altro quali nuovi orizzonti aprissero le ricerche operative sulla struttura e la dinamica della visione avviate nell'altro dopoguerra da Moholy-Nagy. Sono ormai molti anni che Munari, il maggior teorico italiano del design, studia scientificamente le proprietà intrinseche delle forme e dei colori, sapendo perfettamente che sono strumenti con i quali la coscienza mette ordine nell'esperienza della realtà. L'oggetto della sua ricerca è infatti la struttura funzionante della coscienza visiva. Le immagini non sono soltanto stimoli del sensorio; l'equilibrio dell'immagine non solo riflette, realizza l'equilibrio della coscienza.

Nell'immagine che qui descriviamo si realizza una situazione di equilibrio tra le forze cromatiche in contrasto. Il rosso è un colore radiante, dotato di grande forza espansiva: occupa gran parte del

campo, tende ad occuparlo tutto. Se l'occupasse, avremmo una superficie monocroma che non soddisferebbe la nostra esigenza di una spazialità pluridimensionale, plastica. Si reagisce all'invasione del rosso con il suo complementare, il verde, che tende a contrarsi e ad opporre all'espansività del rosso la propria forza di penetrazione e sbarramento: perciò una lunga striscia verde attraversa quasi tutta l'area del rosso. Ma il contrasto è ancora in superficie: l'immagine non acquista valore di plasticità se non interessi lo spazio al di qua e al di là, al di sopra e al di sotto della superficie. Interviene allora, proprio là dove il rosso sta per respingere il verde oltre il limite del campo, una piccola sbarra gialla; il giallo ha una grande forza luminosa, colpisce l'occhio prima e più intensamente del verde e del rosso, impegnando lo spazio al di qua della loro superficie. Il quadratino bianco, invece, è una zona di immunità: è il fondo, la carta bianca, attratta e implicata nella plasticità dell'immagine. È il fulcro decentrato della situazione di equilibrio visivo. Lo schema geometrico dell'immagine dimostra che il piano, in senso visivo, è una entità spaziale non meno completa e significativa del volume.

Negativo-Positivo, serigrafia cm 46 x 46, firmata e numerata a matita in basso sul lato sinistro "138/150 MUNARI", timbro a secco in basso sul lato sinistro "Il Segnapassi", dalla cartella *Cinque Serigrafie commentate da Giulio Carlo Argan*, galleria Il Segnapassi, Pesaro 1972.

La serigrafia è tratta da:

Negativo-Positivo, collage cm 31 x 31, firmato in basso sul lato sinistro "Munari", scritta sul verso: "Bruno Munari, Negativo-Positivo 1950-1969".